

In questo momento do dei corsi  
di Borsa, una cosa che mi piace molto.  
Non so ancora quando finiranno questi corsi  
però so che non andranno più di due  
mesi. Dopo, mi cercherò probabilmente un  
nuovo lavoro, sapendo già adesso che non  
sarà molto facile. Però cerchiamo di  
essere positivi, non si sa mai. Forse non sarà  
così difficile.

Oggi mattina ho io stesso molto presto alzato  
alle sette ore ho fatto colazione. A dispetto  
ho io stesso il mio ufficio, dove ho subito una  
riunione. Questa durò circa 4 ore  
e fu un po' noiosa. Fortunatamente  
ho io stesso pomeriggio libero, così che ho  
potuto giocare a tennis per 2 ore.

La mia famiglia consiste nei miei genitori,  
una sorella e io. Mio padre è  
morto circa 10 anni fa.  
La mia sorella è sposata e ha 3

Come struttura costituzionale lo Scrivente disporrebbe di buona energia vitale che lo dovrebbe spingere all'azione, a interiore certezza di potere e a senso di benessere. Anche il ritmo vitale sarebbe di buon livello, ma in realtà egli lo sottopone a dei freni e forzature che gli impediscono da un lato la giusta organizzazione e da un altro lato la chiarezza della coscienza orientativa e la dovuta trasparenza. Il buon livello di energia vitale gli deriva soprattutto dalla madre, con la quale però egli ha vissuto un rapporto ansioso. Per questo egli ha ancor più intensamente ricercato la figura paterna, che invece di liberarlo e semplificarci sia la coscienza dell'Io che il cammino verso l'Avanti, gli ha fatto introiettare un Ideale dell'Io del tutto inflazionato, legato a una intesistente dignità o grandezza familiare, un perfezionismo che prima l'ha fatto sentire lontano dall'ambiente e poi lo ha proiettato tra le nuvole di una fantastica grandezza dell'Io. Le figure parentali sono state da lui introiettate come non integrate: nessuno dei due vede nel partner la propria immagine speculare. Esaltandosi così il sentimento dell'Io, si è bloccato in lui ogni sentimento per qualsiasi Altro. La falsificazione gli deriva da una totale alterazione delle facoltà auto ed etero estimative, e non riguarda i soli sentimenti ma ogni suo atteggiamento che, dietro l'apparente flessuosità, sa soltanto di rigidità o di irrigidimento dell'essere.

Avrebbe delle potenziali buone qualità che potrebbe sfruttare in maniera non solo meno egocentrica, ma anche più efficace. Oltre alle buone energie vitali, dispone di un discreto intuito e intelligenza che lo potrebbero anche far emergere in mezzo all'ambiente. Ovviamente non si tratta di finezza di intuito, ma coglierebbe abbastanza bene il dinamismo evolutivo spontaneo delle cose e delle situazioni, ma è preoccupato di tutt'altre cose -come vedremo- che di arrivare a un autentico valore umano e sociale di personalità. Non sa vedere e programmare in lontana ed ampia prospettiva, non solo per la sua grossa superficialità, ma perché non sa proporzionare i mezzi agli scopi per megalomania che altera il senso delle proporzioni.

Non vede né programma in prospettiva perché c'è costantemente alla ricerca di gratificazioni narcisistiche del momento ma che mai eliminano le carenze che egli tenta di dissimulare; e le gratificazioni per lui consistono nello sforzo di dimostrare a se stesso e all'ambiente di "essere tutto", allo stesso modo che è proteso verso l'ambizione di "avere tutto". E' la onnipotenza di sostegno che, mancandogli nel rapporto corpo-a-corpo e cuo

re-a-cuore con la madre, egli ha fantasticato da bambino e che poi proie-  
ta su di sé. Il tutto corrisponde a continuo sforzo di compensare l'inti-  
mo sentimento di insufficienza che però non ammette. C'è in lui una smoda-  
ta ambizione nella quale il livello aspirazionale e la possibilità non si  
equilibrano, per cui ecco anche la presunzione, da cui il rischio di af-  
frontare progetti o compiere atti presuntuosi, di dimostrare un potere che  
esula dalle sue competenze, col rischio che poi debba rimediare con espe-  
dienti. C'è, in altri termini, una continua coazione a simulare per nascon-  
dere alla propria ansia un rifiutato senso di inferiorità. La ricercata ma  
lontana figura paterna -prototipo del suo avanti- mentre è in fuga dalla  
madre, gli fa vedere un gonfiato, ma lontano, ideale che gli rende di fatto  
irraggiungibile; non sa liberarsi da questa ambizione.

La forzatura riguarda ogni tipo di attività, mentale, operativa, energeti-  
ca (la sua grafia ha un dimensione di compensazione, quindi continuamente  
forzata con continue cadute ed affievolimenti spadiformi), ma così continua  
fino in fondo per l'impossibilità di essere semplice ed ammettere i propri  
limiti.

Gli istinti dominanti in lui sono il vitale e il sessuale: ricerca delle  
sicurezze che alimentano la sua sopravvivenza e la ricerca di esprimere la  
sua mascolinità, ma la sua sessualità presenta la tipica deformazione del  
soggetto incapace di vivere la sessualità come apertura e risposta a un  
progetto di vita e di amore. Oltre al fondamentale egoismo di tipo sado-a-  
nale che lo caratterizza, manca l'identificazione con la figura maschile  
paterna nella fase preedipica, quindi non identificazione con il ruolo e-  
sistenziale della mascolinità; deve allora continuamente dimostrare a se  
stesso di essere maschio.

E' incapace di sentirsi, non diciamo al di sotto di qualcuno, ma nemmeno  
alla pari (in realtà poi è il soggetto capace di strisciare ai piedi di  
chi è veramente al di sopra di lui e da cui dipende la sua posizione),  
quando in realtà non ha nulla di personalità superiore.

Va verso gli altri per naturale impulso espansivo inerente alla vitali-  
tà di cui l'ha dotato la madre, ma in realtà ci va perché motivato dal  
fattore isterico di cui sopra. Nel fondo è affetto da solo freddo egoismo.  
Eppure, nonostante non ammetta i propri limiti, o è costretto a farlo col  
pianto del coccodrillo nei casi estremi, si rivela stracarico di comples-  
so di colpa. Quando accusa veramente i propri errori, tende a cadere in  
profonda prostrazione, non perché sente di aver sbagliato, ma perché ne  
rimane profondamente ferito il suo orgoglio smisurato. Ecco perché diffi-  
cilmente è impegnato a correggersi e cambiare. Il fenomeno della proiezio-  
ne incide pure nel fatto di disimpegnarsi di fronte alle proprie carenze  
e pretendere che siano gli altri a mutare le proprie condizioni. Perciò  
risulta assai problematica la sua collaborazione nella terapia. In altri  
termini tende a scaricare sugli altri le proprie responsabilità, anche se  
ammette di aver sbagliato. Non è dispiaciuto del venir meno agli impegni  
della coscienza, ma soltanto delle conseguenze del suo disimpegno.

Questo non meraviglia anche per il fatto che non è soltanto un freddo  
e cinico per egocentrismo, ma traduce la sua buona energia vitale in una  
rigidezza (che in ultima analisi è anche difesa estrema delle sue insicu-  
rezze) di atteggiamenti che lo rendono troppo poco capace di rimettersi  
in discussione proiettando le sue responsabilità del "divenire uomo" (Szon-  
di). E' un vero peccato, perché avrebbe, come detto sopra, qualità poten-  
ziali che potrebbe sfruttare in maniera diversa: buona energia vitale, ri

cerca di dignità, bisogno di valore, tendenza a "savoir-faire" che gli consentirebbe ben altre possibilità di relazioni sociali, e anche un'intelligenza che potrebbe esprimere ben altri valori. Non sarebbe quindi uno sciocco, ma il suo grosso problema è il complesso di superiorità, il fattore Isteria di cui sopra. Sarebbe quindi importante far leva direttamente su questi complessi mai accettati e così dissimulati a se stesso da doverli continuamente mascherare agli occhi degli altri condannandosi a totale insincerità. Se riuscisse a capire e correggere il suo smisurato narcisismo ed egoismo, potrebbe essere qualcosa di ben altro perché si formerebbe in lui la vera coscienza esistenziale.

Rimane sempre nei suoi confronti l'interrogativo di quanto egli ne sia capace dal momento che è così inficiato di superficialità e di tendenza a regredire a stadi primitivi della sua evoluzione. Per lui la vita, in ultima analisi, è tutta una messa in scena, e la sua insincerità è tale da dover dubitare della sua affidabilità. Dall'analisi risulta in lui una rozza primitività e aggressività che egli tenta di ammantare di amabilità e di onorabilità ingannando se stesso e l'ambiente. Non ha autenticità di ideali dell'Io e nella gamma dei valori umani. Del resto la sua falsata onorabilità è il risultato non solo dei complessi di cui sopra, ma perfino -anzi soprattutto- di un'ambivalenza tra attaccamento o introiezione dell'onorabilità patronimica e il conflitto con la propria famiglia che distruggeva la sua individualità impedendogli il positivo processo di individuazione e di individualizzazione.